ANNO 52 MATTINO — TORINO, Lunedì 7 Gennaio 1918 — MATTINO NUM. 7

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Prangor, non flector

La nostra situazione militare

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

QUARTIER GENERALE, gennaio.

Le operazioni degli austro-tedeschi contro il fronte italiano subiscono una sosta, entrando nel più lungo periodo di quiete che il nemico si sia concesso dagli ormai lontanissimi giorni dell'irruzione contro Caporetto. Non facciamo pronostici; evitiamo soprattutto di dare un giudizio definitivo e certo di quelle che possono essere le volontà e le possibilità di un avversario al quale non abbiamo ancora tolta ogni iniziativa. E limitiamoci alle caratteristiche della situazione più evidenti e più attuali.

* * *

Con l'occupazione del Col Caprile e del Colle della Berretta, avvenuta a metà dicembre, l'armata del generale Alfredo Krauss mostrava di voler iniziare e condurre a fondo la vasta operazione dell'aggiramento del massiccio centrale del Grappa, in direzione nord-ovest sud-est. Conrad aveva precedentemente operato alla destra del Brenta per la occupazione delle Melette. Raggiunto quell'obbiettivo s'era fermato su nuove posizioni più a sud intendendo soprattutto alla sistemazione di numerose artiglierie sul terreno montano, le quali dovevano fiancheggiare l'avanzata di Krauss sulla sponda sinistra del Brenta. Di fatto il nemico riusciva a farci arretrare dalle posizioni di Col Caprile e di Col della Berretta, ed era evidente che di là avrebbe tentato proseguire come da due robusti punti di appoggio nelle due direzioni di sud e di est, cioè sui margini della valle Santa Felicita che strapiomba con la sua incassatura su Romano da Ezelino, e sulla cortina che per l'Asolone piega verso il Grappa. Questa mossa non si fece attendere e l'Asolone fu terreno di combattimenti accaniti ai quali si attendeva un seguito, essendo più che naturale nell'avversario l'esistenza delle intenzioni offensive non meno che alle nostre spalle diminuisce lo spessore della difesa montana. L'Asolone è una tappa sulla strada del Grappa. E' una posizione che s'affaccia forte e minacciosa sulla rientratura del piccolo montano disteso fra Piave e Brenta. E' una specola alta sulla sottostante pianura. E siccome quando si argomenta delle intenzioni di un avversario non di poco conto, ci si fa scrupolo di attenersi alla logica, così era naturale prevedere una continuazione della offensiva, con stile sempre più vigoroso, con sempre più rigorosa condotta. Proprio mentre i battaglioni austriaci raggiungevano in un primo impeto la cupola nevosa dell'Asolone, non ci pareva credibile che l'avversario potesse rinunziare al suo grande disegno di rovesciare al piano tutta la nostra difesa montana.

Intendiamoci bene. Che le tre Armate di Below, di Krauss, di Conrad non siano ancora riuscite a scardinarci dalle posizioni montane, è un fatto. Ma che questo risponda alle intenzioni e alle speranze del nemico, non si può neanche per un istante ammettere. Un esercito che deve svernare, preferisce posizioni in pianura a posizioni in montagna. Un esercito che invade può anche decidersi di sua volontà a sospendere le operazioni, ma in questo caso si arresta dove vuole, non dove lo ferma il nemico. La campagna degli imperiali contro l'Italia ha sull'Isonzo oltrepassato il segno delle speranze; ma sul Piave non l'ha raggiunto. La prima e la quarta armata italiana hanno contrastato sull'orlo estremo dei monti quella calata degli austro-germanici, che non si può assolutamente supporre non fosse negli obbiettivi immediati del Comando nemico.

* * *

Nei primi giorni della nostra grande battaglia sui monti, quando la resistenza delle nostre truppe cominciava ad affermarsi così bravamente, e, contrastando all'assalitore il terreno a passo a passo, gli infliggeva grosse perdite, udimmo più volte esprimere l'opinione che ormai gli austro-tedeschi si sarebbero volontariamente fermati. Avendo ottenuto un grande successo militare con perdite sproporzionate all'entità del guadagno, pareva logico che essi non insistessero, che anzi rifuggissero a quella che già s'annunciava come seconda fase della offensiva, lenta, dura e sanguinosa. Non partecipammo mai di questa opinione. Non solo perchè sarebbe stato un errore militare, da parte del nemico, il rinunziare a provare sul serio la resistenza della difesa, ma perchè le posizioni sulle quali erano gli austro-tedeschi, non ci parevano le migliori, le più adatte a passare l'inverno. Quando si fa un'offensiva a fondo, come hanno fatto gli austro-tedeschi, si devono raggiungere risultati o politici o militari di una evidenza assoluta. Uno di questi poteva essere la pace separata dell'Italia, se il Paese non avesse tenuto fermo. O la distruzione dell'esercito italiano, se la prima e quarta armata non avessero impedito la calata in massa delle forze di Conrad, di Krauss e di Below. Nessuno di questi obbiettivi essendo stato raggiunto, il nemico doveva almeno riuscire a rendere il suo fronte quanto mai economico, sì da poterlo tenere con pochissime truppe; e senza più la minima preoccupazione di eventuali nostre offensive. « L'Italia non fa la pace, un fronte italiano esiste ancora, ma la vera e propria guerra contro l'Italia è finita ». A questo, indubbiamente, mirava il nemico, come al più modesto dei propri obbiettivi: per raggiungerlo doveva respingerci al piano, doveva poter riuscire a dominarci dall'alto, e allora avrebbe tenuto la propria linea con pochissime divisioni, e avrebbe passato un inverno di guerra senza allarmi e senza durezze. Non solo: ma il fermarsi in vista alla pianura avrebbe avuto una giustificazione militare, molto seria. L'arresto sarebbe apparso voluto e comandato dalla pienezza stessa del successo.

* * *

Queste considerazioni ci fanno guardare alla sosta attuale con una certa meraviglia, e non senza legittima soddisfazione. Poichè al disopra di tutte le intenzioni dell'avversario sta il fatto singolare e meraviglioso della nostra resistenza; la quale ha deciso di tutto. Il nemico si è fermato perchè i nostri soldati lo hanno fermato. Non è calato al piano perchè due valorose armate italiane gli hanno chiuso la strada, con sacrifici ai quali oggi si può soltanto accennare, ma che un giorno si dovranno raccontare e descrivere. E questo è accaduto in condizioni ben diverse da quelle della primavera del 1916, quando l'improvviso sfondamento operato da Brussiloff distolse dal Trentino l'attenzione e le forze del Comando austriaco. E' accaduto mentre Austria e Germania trasportavano dal fronte russo tutte o quasi tutte le proprie forze in occidente. Accaduto dopo uno sfondamento [illegible] caduto in una stagione che non si può ancora assolutamente dire contraria alle operazioni di guerra. Accaduto quando il conflitto europeo procedendo verso la soluzione estrema rende più sopportabili gli estremi sacrifici e più necessarie le soluzioni nette e taglienti. Noi abbiamo veduto di anno in anno Austria e Germania procedere con sempre crescente rigore nelle proprie operazioni militari; farsi uno scrupolo sempre maggiore di andare a fondo, di non badare a perdite pur di riuscire a un dato fine. Ora che vuol dire questa sosta sul nostro fronte, sia pur temporanea? C'è nella condotta del nemico non so che di incerto, di vago, di sospeso, di non così prettamente rigido come potremmo aspettarci dopo tante esperienze. Quali disegni e militari e politici covano insieme Austria e Germania contro l'Italia e contro l'Intesa?

Ecco una domanda che ci accontentiamo di porre, senza pretendere di rispondere. E' forse un problema più che una domanda, al quale noi non siamo in grado di proporre una soluzione. Vorremmo soltanto che attorno ad esso si richiamasse l'attenzione di tutti. Perchè, dopo avere constatato nei riguardi del nostro fronte tutto quello che abbiamo constatato e giorno per giorno e in questi periodici riassunti; dopo esserci compiaciuti ed esaltati, dopo aver tremato e sofferto, per tante vicende nel male e nel bene che non sembravano credibili; è giusto entrare, se tale sarà, nella sosta invernale con animo fidente e rasserenato dagli ultimi eventi, ma guai se addormentiamo tutte le nostre ansie, e se plachiamo tutti i nostri dubbi in un ottimismo pigro e inconcludente che potrebbe facilitare i successi del nemico. Il quale troppe volte ha usato contro di noi l'arte di addormentarci. E con la sosta attuale potrebbe anche mirare a farci credere che il nostro fronte sia realmente senza importanza, e che la guerra d'Italia sia per essere sepolta per sempre nelle prime nevi invernali.

Se la guerra dura, noi continuiamo a credere che il fronte italiano non può non conservare anch'esso una importanza grandissima. Una probabile offensiva contro la Francia non esclude una ripresa della offensiva contro l'Italia. I disegni rimandati non sono cancellati per questo. In qualcuno dei suoi giornali il nemico scrive di essere pago di quanto ha ottenuto contro di noi, e giudica il nostro come un fronte inoffensivo, dal quale non possono più partire minacce e pericoli. Ed appunto si pensa che di un fronte inoffensivo possa in un giorno più o meno lontano tornare a servirsi un avversario che sul concetto offensivo ha basato quasi tutta la propria condotta. Un fronte che non può offendere, è troppo suscettibile di essere campo di operazioni offensive.

Se dunque la sosta attuale dura e se diventa invernale — cosa che ancora non ci arrischiamo di affermare — noi vorremmo che ciononostante nessuno cominciasse a svalutare, nè in Italia nè fuori, l'importanza del fronte italiano: che difende pianure fertili e ricche di città popolose e di borghi. L'attenzione che ha richiamato verso il nostro fronte e verso il nostro Paese la recente offensiva austro-tedesca, noi ci auguriamo che continui pure durante l'inverno e in primavera da parte di tutta l'Intesa, perchè il prolungarsi della guerra può rendere possibile e necessaria al nemico la ripresa in grande stile di operazioni che la sosta invernale ci pare abbia sospese, ma non finite.

Guardiamo per tempo e lontano.

LUIGI AMBROSINI.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 6.

Lungo tutta la fronte consueti tiri di molestia delle opposte artiglierie ed intensa attività di aerei nostri ed avversari in ricognizione. Tentativi di pattuglie nemiche fra Brenta e Piave vennero facilmente contenuti. Sul Basso Piave, fra Fossalta ed il mare, si ebbero ad intervalli nutrite azioni di fuoco di piccoli calibri e raffiche di mitragliatrici e fucileria. **DIAZ.**

Posizione a Bullecourt perduta e ripresa dagli inglesi

Otto velivoli tedeschi abbattuti

Londra, 6.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ierséra, dice: Stamane, all'alba, i tedeschi hanno diretto un forte attacco locale contro le nostre posizioni sulla linea di Hindenburg ad est di Bullecourt. Un piccolo distaccamento è riuscito ad occupare un fossato dinanzi alle nostre trincee di prima linea, ma sul rimanente del fronte gli assalitori sono stati respinti prima che potessero raggiungere le nostre posizioni ed hanno subito perdite. Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato una certa attività a nord-est di Ypres. Nella giornata del 4 vi è stata di nuovo una grande attività aerea; i nostri aviatori hanno continuato per tutto il giorno le loro operazioni per individuare le artiglierie e per fare fotografie; hanno gettato oltre 250 bombe sulle stazioni ferroviarie di Dessain, di Roulers, di Menin e di Ledege; hanno sparato parecchie migliaia di cartucce, mitragliando a debole altezza le trincee e i posti delle mitragliatrici che stavano tirando, ma non hanno effettuato bombardamenti a grande distanza a causa della violenza del vento. La maggior parte dei combattimenti aerei si è svolta sulla parte nord del fronte, ove abbiamo abbattuto otto areoplani e ne abbiamo costretti altri due ad atterrare sbandati. Cinque nostri velivoli mancano.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Ieri sera le nostre truppe attaccarono e riconquistarono la trincea che il nemico aveva occupato ieri ad est di Bullecourt. Salvo qualche attività delle pattuglie nemiche nel settore di Lens.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Cannoneggiamento intermittente in alcune parti del fronte. Colpi di mano tedeschi su piccoli posti francesi a nord dello Chemin [illegible]

I negoziati russo-tedeschi nelle impressioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

La matassa germano-russa si arruffa. Diviene difficile sapere con precisione a quale gioco gli uni e gli altri giochino. Nel momento in cui la delegazione russa, tornando sulla sua determinazione, annuncia, secondo le agenzie, il suo ritorno a Brest-Litowski, e Trotzky stesso, secondo il Matin, si dispone ad accompagnarla, gli informatori berlinesi avvertono che il Consiglio della Corona, presieduto dal Kaiser, decise di sospendere i negoziati. Non si riesce a comprendere se siano più i massimalisti od i tedeschi a recitare la commedia. Perchè di commedia parlano ancora i corrispondenti. Quello da Stoccolma del Matin telegrafa: « Da ventiquattro ore tutte le colonne dei giornali svedesi riboccano di proteste imprevedute e di odio contro l'imperialismo tedesco, provenienti dai bolscevichi di Pietrogrado e dai bolscevichi di Stoccolma; ma i russi bene informati ci avvertono: « Diffidate! ». Sembra certo che le rodomontate attuali di Trotzky sulla necessità di continuare la lotta costituiscono una semplice farsa ». Il corrispondente asserisce perentoriamente che le « pretese difficoltà tra i tedeschi e i bolscevichi non sono che mezzi per indurre gli Alleati a credere all'assenza di qualsiasi complicità e per trascinarli nei negoziati, domandando il loro appoggio ». Anet informa il Petit Parisien che la Missione tedesca a Pietrogrado, la quale ha alla testa il conte Mirbach, ha ricevuto un'estensione di poteri, che le permette di trattare questioni politiche, e che le difficoltà sorte a Brest-Litowski potrebbero dunque essere risolte comodamente a Pietrogrado. In un nuovo articolo, l'organo del Governo massimalista, l'Isvestia, parla di disinganno e dichiara che « il risultato più evidente delle Conferenze di Brest-Litowski è consistito nel porre fine all'ignoranza del pubblico sui piani tedeschi, costringendo gli Imperi centrali a rivelare al mondo intero i loro odiosi disegni di conquistatori ». Altri organi estremisti si limitano a constatare melanconicamente il naufragio delle proposte russe, ma non parlano affatto della possibilità di difendere la tesi russa colle armi. I massimalisti sanno perfettamente che la Russia è già alla discrezione degli Imperi centrali.

Si conferma che le difficoltà incontrate dal Governo per giungere alla firma della pace e il desiderio di non assumere da soli la responsabilità della rovina e dell'asservimento della Russia agli austro-tedeschi hanno determinato Lenin e Trotzki a convocare la Costituente per il 18 gennaio. Il Decreto di riunione stabilisce il numero legale di 400 membri, ma lascia indeterminata la questione capitale consistente nella verifica dei mandati degli eletti. Anet stesso si incarica di dissipare le illusioni di certi socialisti francesi, i quali credono [illegible] che tutto possa aggiustarsi ristabilendo il contatto tra essi e i socialisti russi. Da un'inchiesta che il corrispondente ha compiuta tra i gruppi socialisti di Pietrogrado risulta che « nelle circostanze attuali l'azione dei deputati francesi sarebbe molto limitata e senza efficacia. Il divario tra il socialismo russo e quello francese fu sempre grande. Il socialismo russo era internazionalista [illegible] ». La costituzione di un Governo di coalizione delle frazioni socialiste al posto di quello massimalista cambierebbe le cose? « Niente affatto — risponde Anet — La forza delle cose e la logica della situazione indurrebbe il Governo di coalizione socialista ad assumere sulla questione della pace lo stesso atteggiamento dei massimalisti. Agire su Trotzki e Lenin per convertirli sarebbe un'altra illusione. Trotzki ha il suo piano definito e sa dove va. E' un uomo di grande energia e d'intelligenza, autoritario, sprezzante. Ha nelle mani il potere che mai nessun imperatore autocratico ebbe in Russia e impone spietatamente le sue volontà. [illegible] opinione sui nostri capi socialisti francesi che considera piccoli borghesi di provincia rattrappiti, di concezioni meschine e senza coraggio, perduti nei loro mediocri calcoli ».

La missione tedesca a Pietrogrado non procede però — se si deve credere al corrispondente del Journal — su un terreno facile. Essa deve vincere l'antipatia radicata nelle masse contro tutto ciò che è tedesco; deve inoltre ad ogni passo evitare gli incidenti sollevati da avversari attivi. Già dal primo momento la mentalità e le abitudini dei militari tedeschi che fanno parte della delegazione si sono trovate in contrasto con l'ambiente rivoluzionario. Giunti alla stazione, invece di trovare la scorta che attendevano, incontrarono le guardie rosse e i marinai che si affrettarono intorno ad essi con linguaggio e gesti di famigliarità eccessiva. All'albergo loro riservato fu impossibile ottenere che i domestici, abituati dallo scoppio della rivoluzione a fare in modo signorile il loro mestiere, rispondessero alle scampanellate incessanti dei membri della missione. Trotzki dovette pregare i delegati di andare ad abitare altrove. I tedeschi mangiano e bevono senza curarsi affatto delle restrizioni che la carestia e i decreti di Lenin hanno imposto agli abitanti della capitale. In una trattoria famosa della Moyka — narra il corrispondente — due tra essi pranzarono una sera per 900 rubli. Gli altri entrati in un ristorante annesso all'Albergo Astoria si sentirono interrompere, mentre parlavano in tedesco, da un invito a discorrere in lingua più intelligibile e adottarono allora il francese. L'incidente più violento accadde ad altri due penetrati, all'ora del the in un albergo vicino alla prospettiva Newsky. Ufficiali russi che vi si trovavano, abbandonarono i tavolini e, pagato lo scotto, si allontanarono in segno di protesta. In un altro ritrovo aristocratico l'apparizione degli ufficiali tedeschi in uniforme fu salutata dall'orchestrina al suono della Marsigliese. Trotzki, cortesissimo verso i suoi ospiti, aveva loro offerto il palco imperiale al teatro Maria per una rappresentazione. I tedeschi lo avevano accettato. La cosa fu risaputa e molti russi si erano dato convegno per organizzare al teatro una dimostrazione antitedesca. Gli stranieri dovettero allora rinunciare all'invito. Ora questi incidenti hanno reso i tedeschi più riservati. Essi evitano di mostrarsi in pubblico e non indossano più uniformi. In compenso al Ministero degli esteri le porte di tutti gli uffici sono loro aperte e tutti i favori sono loro accordati. Alle persone che li interrogano — scrive il corrispondente — i delegati non si mostrano per nulla incerti sull'esito delle trattative di pace. Trotzki pensa allo stesso modo. Il corrispondente riferisce di lui questa frase: « I tedeschi mercanteggiano, ma finiranno per accettare le nostre condizioni ». A guisa di conclusione Erio scrive: « La commedia cominciata a Brest-Litowski prosegue a Pietrogrado. Si può essere convinti che il suo epilogo, qualunque sia, sarà conforme alla volontà dei tedeschi. Le funzioni nuove affidate alla spia austriaca Radek, nominato direttore della stampa al Ministero degli esteri, è una nuova prova che la doppiezza criminale leninista ha tutto preparato per il tradimento della Russia ».

Il corrispondente da Pietrogrado del Times osserva che il conte Mirbach ha intenzione di istituire una guardia personale composta esclusivamente di prigionieri di guerra tedeschi, perchè, secondo lui, la sicurezza dei delegati delle Potenze centrali a Pietrogrado non è garantita. I delegati delle Potenze centrali non potranno ricevere giornalisti russi perchè il Governo massimalista ritiene che i conflitti tra i delegati nemici e russi non debbono trovare eco nella stampa. Il conte Mirbach dichiarò ieri che la Germania non acconsente al trasferimento della sede della Conferenza per la pace a Stoccolma o a Berna e che si oppone categoricamente che personaggi non ufficiali, quali sono per esempio i membri del Parlamento, prendano parte ai negoziati di pace.

B. B.

Lloyd George espone ai rappresentanti degli operai gli scopi di guerra dell'Inghilterra

Londra, 6, mattino.

Il discorso [illegible] dal primo ministro Lloyd George al Congresso dei delegati dei sindacati [illegible] riunito per discutere la questione degli effettivi col Ministro del servizio nazionale [illegible]: « Siamo arrivati all'ora più critica di questo terribile conflitto, e, prima che [illegible] condizioni alle quali [illegible] che la Nazione [illegible] approvi queste condizioni, perchè nulla potrebbe meglio favorire lo sforzo necessario per condurre a buon fine questa ultima guerra. [illegible] di consultare il punto di vista e l'attitudine degli uomini rappresentativi di tutte le classi della società. Ho avuto la scorsa settimana l'opportunità di discutere particolareggiatamente coi principali rappresentanti del mondo operaio il significato della mia dichiarazione. Ho anche avuto occasione di discutere la medesima questione con Asquith o con Grey come pure con alcuni rappresentanti dei nostri grandi Dominions. Sono lieto di poter dire oggi che, dopo questi colloqui, e benchè il Governo solo sia responsabile del linguaggio che mi propongo di tenervi oggi, la Nazione è unanime nei suoi scopi di guerra e nelle condizioni di pace e che su tutte le questioni sulle quali intratterrò voi e, per vostro mezzo, il mondo intero, posso pretendere di parlare non soltanto a nome del Governo ma anche della Nazione e dell'Impero.

« Noi non facciamo una guerra di aggressione contro il popolo tedesco. I suoi dirigenti lo hanno persuaso che esso si batte per la propria difesa contro la lega delle Nazioni rivali che si sono votate alla distruzione della Germania. Ma non è così. La distruzione del popolo tedesco e lo smembramento della Germania non sono mai stati uno dei nostri scopi di guerra, dal primo giorno in cui siamo entrati nella guerra sino ad oggi. Noi ci siamo uniti a questa guerra contro la nostra volontà, per la nostra propria difesa e per la difesa del diritto violato in Europa, come pure in difesa degli impegni dei trattati solenni sui quali è fondato il sistema europeo e che la Germania ha spietatamente calpestati invadendo il Belgio. Fummo costretti ad entrare nella lotta, perchè, rimanendo da parte, avremmo veduto l'Europa scomparire e la forza bruta trionfare del diritto pubblico e della giustizia internazionale. Fu soltanto la comprensione di questa terribile [illegible] che trascinò il popolo inglese alla guerra. Ma i suoi scopi non sono nè lo smembramento della Germania nè la distruzione dell'Austria-Ungheria o la cattura della capitale o di un [illegible] territorio dell'Asia Minore e della Tracia appartenenti alla Turchia e dove la razza turca predomina.

« Non entrammo in questa guerra al semplice scopo di modificare o di rovesciare la costituzione imperiale della Germania, quantunque riteniamo che una costituzione militare autocratica sia un pericoloso anacronismo nel ventesimo secolo. Il nostro punto di vista è che la adozione da parte della Germania di una Costituzione realmente democratica sarebbe la prova più convincente che la guerra ha ucciso in essa [illegible] di dominazione militare [illegible] renderebbe molto più facile per noi la conclusione di una pace democratica con essa. Ma dopo tutto si tratta di una questione che deve essere risolta dallo stesso popolo tedesco.

« E' ben più di un anno che il presidente degli Stati Uniti, allora neutrali, invitò i due belligeranti, suggerendo che tutte le parti facessero chiaramente conoscere gli scopi per i quali esse si battevano. Noi ed i nostri alleati rispondemmo con la Nota del 10 gennaio 1917. A questo appello del Presidente le Potenze centrali non diedero alcuna risposta e anche sulla questione, pur così critica, del Belgio, declinarono semplicemente di fornire una indicazione qualsiasi e sincera delle loro intenzioni. Non di meno il 25 dicembre scorso il conte Czernin, facendo una dichiarazione delle più deplorevolmente vaghe, disse che le Potenze centrali non avevano intenzione di appropriarsi con la forza di una parte qualsiasi dei territori occupati e di privarla della sua indipendenza qualunque nazione che avesse perduta l'indipendenza politica durante la guerra. Che vuol forse dire ciò, che il Belgio, il Montenegro, la Serbia e la Romania saranno così indipendenti e così liberi di dirigere i loro destini quanto la Germania o qualsiasi altra Nazione, oppure vuol dire che saranno loro imposte ogni specie di restrizioni politiche ed economiche? La riparazione per gli spaventosi danni inflitti alle città e ai villaggi del Belgio e ai loro abitanti è stata enfaticamente rifiutata. Il testo di questa proposta offerta dalle Potenze centrali costituisce quasi un rifiuto ad una concessione qualsiasi. La questione di sapere se una qualunque forma di Governo autonomo deve esser data agli Arabi, agli Armeni ed ai Siriaci è giudicata [illegible] che spetta esclusivamente alla Sublime Porta. Sopra un punto [illegible] territori [illegible] in nessuna circostanza la Germania rinuncerà alle sue rivendicazioni sulla totalità delle sue Colonie.

« E' impossibile credere che un qualsiasi edificio di pace permanente possa essere eretto su tali fondamenta. Anche prima d'intraprendere negoziati di qualunque sorta, occorre che le Potenze centrali si rendano conto dei fatti essenziali della situazione. L'assestamento della nuova Europa dev'essere fatto su basi ragionevoli e giuste, che assicurino permanenza. La prima delle condizioni di pace [illegible] la riparazione [illegible] del Belgio e per qualsiasi può essere fatto la riparazione per la devastazione delle sue provincie e delle sue città. Non è l'indennità di guerra, quale fu imposta alla Francia nel 1871, ma neppure il tentativo di [illegible] le operazioni di guerra [illegible] sull'altro, cosa che può essere discussa. E' niente non è niente meno che, prima che si possa sperare una pace stabile, questa grande violazione del diritto internazionale sia riconosciuta col pagamento di una indennità per i torti commessi [illegible] senza di ciò questo diritto non potrà mai essere un fatto concreto.

« Viene poscia la restaurazione della Serbia e del Montenegro e dei territori occupati in Francia, in Italia e in Romania. Il completo ritiro degli eserciti stranieri e la riparazione delle ingiustizie commesse sono altrettante condizioni fondamentali della pace permanente. Noi intendiamo di rimanere fino alla fine a fianco della democrazia francese, che chiede una riparazione al grande torto che le fu arrecato nel 1871 allorchè, senza alcuna considerazione della volontà della popolazione, due provincie francesi furono strappate alla Francia e incorporate nell'Impero tedesco. Questa ferita avvelenò la pace dell'Europa da mezzo secolo e una atmosfera [illegible] [illegible] l'impossibile trovare una dimostrazione più persuasiva della follia del delitto che consiste nel servirsi di un successo militare per violare la volontà nazionale dei popoli. Non tenterò di discutere la questione dei territori russi ora occupati dalla Germania. La Russia aveva accettato la guerra con tutti i suoi orrori. Essa, desiderando di rimanere fedele alle sue tradizioni di custode delle più deboli comunità della sua razza, entrò nel conflitto per proteggere la Serbia contro un complotto che ne minacciava l'indipendenza. La Francia, fedele al suo trattato [illegible] alleata in un conflitto che non era suo. Il suo rispetto cavalleresco ai trattati condusse all'invasione del Belgio e gli obblighi dei trattati della Gran Bretagna resero a questo piccolo paese di coinvolgerlo nella guerra. Gli attuali governanti della Russia sono ora occupati in negoziati di pace separata col comune nemico [illegible] nella guerra. Qualunque sia [illegible] non può per un sol momento dubitare delle sue ultime intenzioni verso questo paese. Quali che siano le frasi di cui la Germania si serve per illudere la Russia, essa intende evidentemente di non restituire una sola delle sue provincie o città della Russia che le sue forze occupano attualmente. Sotto una dominazione qualsiasi, e in realtà, se non di nome, tutte le provincie russe faranno parte d'ora innanzi del dominio della Prussia.

« La democrazia britannica [illegible] alla fine [illegible] delle democrazie di Francia, d'Italia e di tutti gli alleati. Saremo fieri di combattere fino alla fine a lato della nuova democrazia russa e lo saranno anche gli Stati Uniti, l'Italia, la Francia. Ma se gli attuali governanti della Russia agiscono indipendentemente dai loro alleati ci sarà impossibile intervenire ad impedire la catastrofe [illegible] il loro paese sarà certamente vittima. La Russia non può essere salvata che dal suo popolo. Crediamo tuttavia che una Polonia indipendente, composta di tutti gli elementi veramente polacchi desiderosi di formarne parte, sia una necessità urgente per la stabilità della Europa occidentale. Parimenti, pur riconoscendo con Wilson che lo smembramento dell'Austria-Ungheria non fa parte dei nostri obbiettivi, riteniamo che, senza un'autonomia democratica effettiva per coloro che la reclamano da tanto tempo, sia impossibile sperare di eliminare le cause di discordia; tra le nazionalità dell'Austria-Ungheria, i quali disordini minacciano la pace generale in questa parte d'Europa.

« *Gli stessi motivi ci fanno considerare come essenziale la soddisfazione delle legittime rivendicazioni degli italiani che vogliono essere uniti ai loro fratelli di stirpe e di lingua. Vogliamo anche che sia resa giustizia agli uomini di sangue e di lingua romena per quanto concerne le loro legittime aspirazioni. Adempiendo a queste condizioni l'Austria-Ungheria acquisterebbe una forza che condurrebbe ad una pace permanente in Europa, invece di fare dell'Austria uno strumento della* [illegible] *del militarismo prussiano che [illegible] delle risorse dei suoi alleati per l'attuazione delle sue sinistre mire.*

« Si è molto parlato dei nostri accordi coi nostri alleati circa diversi argomenti. Posso dire soltanto che le nuove circostanze, come il crollo della Russia e i negoziati separati della Russia, hanno mutato le condizioni che presiedettero a questi accordi. Siamo e fummo sempre disposti a discuterle coi nostri alleati.

« Quanto alle colonie tedesche, ho più volte dichiarato che esse ne rimettiamo alle decisioni della conferenza, la quale dovrà in primissimo luogo tener conto dei desideri e degli interessi degli indigeni. Nessuno di questi territori è abitato da europei; dunque condizione essenziale nei loro rapporti deve essere che gli indigeni siano posti sotto il controllo di un'amministrazione accettabile per essi, la cui prima cura sarà di impedire che essi siano sfruttati da capitalisti o da Governi europei. Il modo con cui i tedeschi hanno trattato gli indigeni delle loro colonie, giustifica pienamente i timori tedeschi di vedere in avvenire queste colonie sottoposte ai desideri degli indigeni stessi.

« Finalmente deve esserci una riparazione per i danni inflitti in seguito alla violazione del diritto delle genti. La conferenza della pace non deve dimenticare i nostri marinai, i servigi che essi hanno reso, gli attentati che hanno sofferto per la causa comune della libertà. La situazione economica alla fine della guerra sarà difficile al massimo grado. Poichè gli sforzi umani sono stati deviati a vantaggio della guerra, vi sarà necessariamente nel mondo una scarsezza di materie prime la quale crescerà in proporzione del prolungamento della guerra ed è inevitabile che i paesi possessori delle materie prime desiderino di servire per primi se stessi ed i loro amici. Fino a che continuerà la possibilità di conflitti tra le nazioni, cioè fino a quando uomini o donne saranno dominati da una arrogante ambizione e la guerra sarà la sola soluzione di questi conflitti, tutte le nazioni saranno costrette a vivere sotto gli oneri imposti dalla necessità non soltanto di dover fare la guerra esse stesse di quando in quando, ma anche di prepararvisi.

« Per questi motivi e per altri simili siamo convinti che bisogna fare qualche grande tentativo per creare una organizzazione internazionale che permetta di contrapporre alla guerra un'altra alternativa come mezzo per risolvere i conflitti internazionali. Se allora [illegible] la nostra [illegible] Combattiamo per una pace giusta e durevole e riteniamo che tre condizioni debbano essere adempiute prima di ottenere una pace permanente.

« **1.o La santità dei trattati deve essere reintegrata;**

« **2.o L'assestamento territoriale deve essere basato sul diritto delle nazioni a decidere della loro propria sorte o sul consenso dei governanti;**

« **3.o Dobbiamo cercare di creare una organizzazione internazionale la quale consenta di limitare l'onere degli armamenti e di diminuire le probabilità di guerra.**

« **A queste condizioni l'Impero britannico accetterà di gran cuore la pace. Per realizzare queste condizioni, i suoi popoli sono pronti a fare sacrifici anche più grandi di quelli che essi hanno già fatto ».** Stefani.

"La pace degli alleati,,

Parigi, 6, sera.

Il discorso di Lloyd George occupa nel quadro degli eventi di oggi il primo posto. Esso reca ai numerosi fautori che nel Parlamento e nella Stampa [illegible] delle ultime proposte di Czernin [illegible] pace degli alleati [illegible] Non [illegible] Thomas ex-ministro socialista che era un gli uditori del « premier » inglese e telegrafa le sue impressioni [illegible] gli inglesi [illegible] presto e chiaramente ecco le loro dichiarazioni, sotto formule varie, l'identità dei loro scopi ». E, continuando, Thomas esprime per la manifestazione londinese la sua soddisfazione e invita i suoi correligionari socialisti a [illegible]. Vi sono per ciò buone ragioni. « Certuni, egli scrive, erano turbati dal fatto che sulla questione dell'Alsazia-Lorena il primo ministro inglese sembrava osservare molte riserve. Tuttavia due volte ne avevo parlato in conversazioni improntate a cordialità che egli aveva avute [illegible] con i rappresentanti del « labour party ». Aveva insistito sulla sua volontà di restare in pieno accordo con la democrazia francese su questo scopo di guerra. Oggi impegna, nettamente, senza riserve su questo punto, non solo il suo Governo ma si può dire, tutta la nazione inglese ». Uguale ragione di contento vi ha per Thomas: « Il Governo inglese non ha voluto lasciare senza replica le dichiarazioni di Brest-Litowski. All'offensiva di Kuhlmann ha risposto con una controffensiva audace che avremmo desiderato veder realizzata dall'insieme degli Alleati. Ma a conti fatti è forse certamente meglio che l'Inghilterra parlasse subito con linguaggio alto e chiaro in suo proprio nome, poichè la Francia non ha saputo precederla, piuttosto che attendere un accordo artificiale su frasi e parole cento volte corrette e ricorrette, come [illegible] per la nota al presidente Wilson ». E si ferma qui.

Per la maggior parte dei giornali di Parigi è veramente la pace degli Alleati quella definita da Lloyd George. Come tale, la esamina il « Figaro ». Ne risulta provato che « l'Intesa non ha nulla abbandonato dei suoi principi nè delle sue esigenze. Diffatti, non potrebbe cedere su nessun punto senza abdicare e senza essersi convinta della forza delle armi ». Ne risulta anche chiaro che « l'Intesa non nutre nessun desiderio di conquista o di egemonia. Mai fu suo disegno di distruggere la Germania, di vietarle il posto che le spetta nel mondo. La Germania assicura il contrario, ma ai suoi occhi il rifiutarle di opprimere altri equivale opprimerla e rifiutarle quello che le spetta. Nè l'Austria nè la Turchia hanno da temere per la loro esistenza nazionale delle intenzioni degli Alleati, ma questi ammettono essere indispensabile alla pace futura che le nazionalità schiave dei due Imperi godano una vera autonomia ». Lieti elogi quelli del « Journal » e del « Gaulois ». Per entrambi Lloyd George ha mostrato ancora una volta di saper girare le difficoltà con grande abilità. « Senza nulla abdicare delle rivendicazioni essenziali consacrate da tante manifestazioni bellicose, ha saputo — scrive il « Journal » — mostrare il vuoto dei sospetti di imperialismo opposti agli Alleati dai bolscevichi rivolgendo contro la Germania la manovra democratica e calmando le ansie dei più ardenti tra i pacifisti inglesi. Tutto il suo discorso mira a soddisfare gli scrupoli dei democratici della stessa Russia e anche a porre in opposizione i liberali tedeschi con i pangermanisti ». Questo interesse speciale che ai democratici paesi belligeranti offre il discorso di Londra, non è negato da uno dei principali sostenitori della tesi imperialista, il Bainville, che nell'« Excelsior » scrive: « Si potrà difficilmente sostenere a Pietrogrado, dopo questa esposizione, che gli Alleati hanno mire imperialiste » e soggiunge di credere che un riavvicinamento tra gli alleati e il Governo dei bolscevichi, dopo questo discorso, non è più impossibile. Ma l'abbozzo ideale che Lloyd George ha fatto del nuovo organismo, che dovrebbe in avvenire assicurare la pace, solleva critiche da parte dell'« Echo de Paris », critiche già sentite quando Wilson lanciò la sua formula della Società delle Nazioni. Creare un'autorità internazionale superiore alle autorità nazionali esistenti significa, pel giornale nazionalista, voler sovrapporre il sentimento internazionale ai sentimenti patriottici che in questo momento sono in fiore. Ma dopo tutto, concede che « gli uomini di Stato dell'Intesa sono liberi di professar qualunque ideale purchè non tentino di realizzarlo ora al prezzo di un rischio qualsiasi » e loda ciò che esso.

D. B.

Commenti romani

Roma, 6, notte.

Il discorso di Lloyd George viene giudicato di notevole importanza nel mondo diplomatico e politico romano. Secondo le prime impressioni raccolte in tali sfere, il discorso costituisce una precisa risposta all'indiretta proposta della Quadruplice avversaria. Non è ancora — si osserva — l'atto protocollare con cui gli Alleati fissano in un documento diplomatico le loro condizioni, ma è già l'espressione completa della comune volontà, che così viene ormai a trovarsi definitivamente chiarita innanzi ai popoli belligeranti. Ma l'importanza dell'avvenimento odierno non è soltanto qui. Il suo carattere eccezionale — sempre secondo le impressioni romane — deriva anche dal fatto che Lloyd George ha proclamato di non parlare soltanto come capo del Governo, ma in nome della coscienza di tutta la Gran Brettagna. Ora, si domanda, qual'è il motivo ed il fine di questa straordinaria inchiesta nel mondo britannico? In conclusione, a giudizio delle sfere politiche romane, il discorso del primo ministro inglese, che si riassume in un rinnovato esame della situazione, rivela la presenza nella situazione stessa, di alcuni elementi nuovi, che meritano di essere osservati col più grande interesse.

La Tribuna scrive: « L'interesse delle dichiarazioni di Lloyd George non poteva consistere nella conclusione della necessità di continuare la guerra, bensì poteva consistere nell'opportunità che il primo ministro ha voluto cogliere di fissare ancora una volta, colla maggiore chiarezza possibile di quanto non fosse stato fatto sinora, gli scopi di guerra per cui l'Intesa combatte e vuole vincere ».

Il Corriere d'Italia così commenta: « L'importanza di questo discorso di Lloyd George consiste nel fatto che esso è una risposta alle affermazioni che il conte Czernin ha fatto a Brest-Litowski in nome della Quadruplice avversaria. Devono essere messe in speciale rilievo le affermazioni nuove, o per lo meno, non mai così esplicitamente fatte, circa l'assetto dell'Austria e della Turchia. Per la prima, Lloyd George dichiara che l'Intesa non ne vuole lo smembramento, ma solo chiede l'autonomia delle sue diverse nazionalità. E' superfluo rilevare l'importanza di questa dichiarazione, e sarà piuttosto interessante sapere come essa verrà accolta a Vienna. Non è il caso di farsi delle illusioni sull'accoglienza che questo programma dell'Intesa, esposto da Lloyd George, avrà a Berlino, dove oggi sembrano predominare più che mai le correnti pangermaniste, e forse anche a Vienna, dove si è stranamente legati alla politica tedesca, ma è lecito, comunque, prevedere che il discorso di Lloyd George non mancherà di esercitare una influenza sulle attuali trattative russo-tedesche. In ogni caso esso segna certamente una tappa importante sul cammino della guerra ed è destinato ad esercitare una benefica influenza sullo stato d'animo delle popolazioni alleate, che vi vedono chiaramente indicate le ragioni della [illegible] e della [illegible] di vittoria ».

La Francia riconosce la Repubblica finlandese

Preoccupazioni tedesche

Parigi, 6, sera.

Dopo la Svezia e la Danimarca, il Governo francese ha riconosciuto a sua volta l'indipendenza della Finlandia. Istruzioni in questo senso sono state date ieri al console generale di Francia ad Helsingfors perchè ne avverta il Senato del nuovo Stato. Secondo dispacci da Berlino, il Governo tedesco, per quanto già rassegnato ad accettare il fatto compiuto della proclamazione della Repubblica finlandese, esita ancora a riconoscerne la sovranità. Sembra che negozi per ottenere compensi in cambio del riconoscimento. La Wilhelmstrasse, avverte un intermediario dell'Ententhett, considera il precedente finlandese come un cattivo esempio non solo per la Polonia, ma anche per altri paesi che la Germania pretende di annettersi e che non mancheranno sicuramente d'imitare la Finlandia nel porre in valore i loro titoli ed i loro diritti. E' imminente un atto analogo nei riguardi della Repubblica dell'Ucraina. Il Matin annuncia infatti che un alto commissario militare partirà in breve a Kieff per partecipare alla Rada il riconoscimento dell'indipendenza del paese a nome di tutti gli alleati.

D. B.

La Stefani riceve da Pietrogrado:

Il « Novoya Gisn » scrive: « Negoziati tra la Rada dell'Ucraina e il Consiglio dei [illegible] ».

Cronaca Cittadina

La Lotteria della Stampa

Si calcola che 70 mila persone siano accorse ieri a visitar la singolare esposizione di doni che costituiranno i 5000 premi della Grande Lotteria della Stampa. Questo enorme pubblico che si è accalcato nello splendido salone degli Svizzeri ha ammirato lo «stock» eccezionale dei premi, moltissimi dei quali — data la ristrettezza dello spazio — non figurano neppure come dovrebbero, per il loro valore intrinseco.

La coppia dei buoi, dono del Municipio di Torino, e il cavallo e «charrette», dono dei fratelli Salaro, hanno ieri girato intanto per la città. Il palmino della Ditta Gondrand farà la sua apparizione ufficiale domenica. Il cavallo dei fratelli Solaro ha trovato ospitalità gratuita presso la Ditta Gorella. Anche l'agnello e gli altri animali di minor mole attendono il loro vincitore riparati convenientemente dai rigori del freddo e ben pasciuti. I visitatori cercavano ieri la fotografia della villa: ma inutilmente, perchè dobbiamo avvertire che le pratiche per il suo acquisto non sono ancora ultimate. Il Comitato ha assegnato il premio d'una villa di cospicuo valore e il premio ci sarà.

Seguendo la Cronaca

Durante l'inverno

Durante l'inverno si esce poco. Si sente, così, minore appetito, e minore energia. Le donne accusano più frequenti nevralgie. Come guarire questi disturbi?

Uscendo il più che si possa, e prendendo il Proton, alla dose di un cucchiaino prima di ogni pasto.

I Divertimenti

La risata di un bimbo

«*Non ridere, piccolo Ugo. Poichè quello che ora esce dal tuo riso, quello che ci ha scoperto, altri potrebbero udirlo e scoprirlo pure. L'uomo di cui tu porti il nome celebre è là vicino, nel suo gabinetto di lavoro; e il suo genio di musicista, che ha fatto dell'altro riso un leit-motiv di allegria, non si inquieterebbe sempre, e forse farebbe del tuo un leit-motiv di dubbio, di marrasia e di disperazione. Non ridere, piccolo Ugo, non ridere!*...».

Quando questo episodio straziante del dramma *Justice de femme* apparì sulla tela, un brivido profondo di commozione passò in tutti gli spettatori e gli occhi si riempirono di lagrime. Ieri mattina, al *Cinema Royal*, si diede in visione privata, questo lavoro che mette in contrasto doloroso le due forme diverse di tradimento d'amore, quello dell'uomo e quello della donna e le loro diverse conseguenze. Ed ebbe un successo straordinario per la bellezza tragica del soggetto tracciato da mano maestra e per l'interpretazione elevata e nobilissima di Diana Karenne. Ogni volta più questa attrice riesce a stupire e ad ammaliare il pubblico con le forme aristocratiche e suggestive della sua arte personalissima. Ancora una volta in *Justice de femme* ella si afferma interprete di rara genialità e di espressione avvincente. In *Justice de femme* la sua arte severa e la sua bellezza caratteristica rifulgono come non mai. Il successo di questo lavoro sarà indubbiamente grandissimo. La messa in scena curata dalla stessa Karenne, è di una signorilità perfetta, con cose di gran lusso.

Diana Karenne e A. A. Capozzi

Oggi, premiere al "Cinema Royal,,

A questa *première* non mancherà il pubblico speciale dei grandi lavori. Insieme con Diana Karenne agisce anche l'attore A. A. Capozzi, in una linea sobria, elegante e veramente degna del più vivo elogio.

"MALIA!, con "Francesca Bertini,,

Oggi a prezzi normali al *Cinema Ambrosio*

Il fortunatissimo dramma della *Caesar Film* che anche ieri vide una folla enorme accorrere per ammirarlo, e non potè tutti accontentare perchè nel locale non c'era più posto — rimarrà in programma ancora parecchi giorni, iniziando con oggi le sue repliche a prezzi normali. Ripeterci sulla originalità del soggetto e sullo splendore della messa in scena, è superfluo; bastera ricordare insieme alla interpretazione superata di Francesca Bertini, gli elementi esotici che rendono in particolar modo caratteristica questa film. Il più dinico è

La danza della "Bertini,,

che, in una azione mimica impressionante con due *gauchos*, danza perdutamente, spasmodicamente il «vero tango brasiliano»; il secondo è la partecipazione all'azione di un vero affare giapponese: Osaka. Il lavoro avrà ancora molti giorni di grandi affollamenti e di grandissimo successo.

"INTOLERANCE,,

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*

Una bellissima automobile incendiata da *PINA MENICHELLI*

Che cosa non è permesso a una bellissima donna? Eppure se è facile per essa incendiare il cuore di un uomo, non così facilmente deve riuscirle di incendiargli... l'automobile. Ma Pina Menichelli aveva delle ragioni prepotenti e perentorie per una simile impresa o una superba vettura, che doveva ricondurla in città dopo una discreta colazione in villa, venne da lei data in pasto alle fiamme. Tutto ciò si può vedere in

"UNA SVENTATELLA,,

oggi al SALONE GHERSI

La nuova produzione dell'*Itala Film* si raccomanda al pubblico per l'interesse singolare del soggetto e per la messa in scena superlativamente bella, che ricorda la mano abilissima di chi trattò *Fuoco* e *Tigre Reale*. Oggi il pubblico, assistendo a questo nuovo lavoro della grande Casa torinese, constaterà un nuovo brillantissimo successo e vedrà la bella ammaliatrice, Pina Menichelli, in nuovi atteggiamenti deliziosi, dominatrice fine e intelligente del cuore degli uomini.

"Il bacio di una morta,, dal romanzo di Carolina Invernizio oggi al *Cinema Vittoria*

La commovente storia della contessa Clara Baldi è troppo nota a migliaia e migliaia di lettori perchè debba essere qui riassunta. Da essa è stata tratta una interessantissima film in 5 parti, che si rappresenta oggi, per il primo giorno, al *Cinema Teatro Vittoria*. Gli interpreti principali sono: la signorina Maria Gandini, la signorina Lina De Chiesa e il signor Enrico Vidali, che curò pure la messa in scena. Al drammatico lavoro non mancherà certamente il grande successo che arrise ad altri bellissimi romanzi della Invernizio, messi recentemente in film.

Imminente!

Quanto prima: *Buffalo II*, l'uomo più forte del mondo, nelle sue nuove avventure.

"DUE SPOSE,,

Tale è il titolo dello splendido dramma in 4 atti, di assoluta novità, che si proietta da oggi al *Cinema Italia*. Ne è interprete la brava e bravissima Gigetta Morano.

"Amor di barbaro,, allo "Splendor,,

Oggi e domani, «*Amor di barbaro*», cinedramma in 4 parti; protagonista Elena Sangro Marcolini; seguito di Dario Niccodemi.

L'asino di Buridano

Ultime rappresentazioni, al *Cinema Roma*, a prezzi popolari, di questa esilarante commedia, che ottenne tanto successo.

Note spicciole.

Il Comitato studentesco della «Dante Alighieri» avverte i soci che la sede sociale è trasferita in via [illegible], 4, piano nobile, tel. [illegible].

Un telegramma del ministro Orlando

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando, all'ordine del giorno deliberato dai professori degli istituti superiori di Torino, nella seduta del 28 dicembre u. s., ha risposto col seguente telegramma: «Professore Vidari, rettore Università di Torino. — Mi compiaccio che il patriottismo dei professori degli istituti superiori di Torino abbia avuto nuova occasione di riaffermarsi nei voti espressi con l'ordine del giorno da lei comunicatomi; lieto di essere con essi in piena comunione di fede, mi associo cordialmente al plauso per gli eroici combattenti ed al voto pel trionfo della nostra giusta causa. — Orlando».

Le tre mila lire del sindaco di Perlot

Giorni sono abbiamo dato notizia dell'arresto di certo Marten-Perolino Flavio, pel furto di lire 3000 in danno del sindaco di Perlot, signor Maurizio Inglair, domiciliato a Carema. La squadra mobile ebbe subito il sospetto che il Marten-Perolino non fosse stato solo nell'impresa ed infatti procedette all'arresto di certo Ermanno Mussi fu Pietro, d'anni 17. I particolari di questo furto sono avvolti nella penombra. Venne constatato con molta astuzia dal Marten, il quale profittando — dice il rapporto della Questura — delle sue qualità dongiovannesche riuscì a introfularsi nella casa del sindaco. Mentre il Mussi rimaneva di vedetta di fuori, il Marten rubava di dentro. Come ricettatore la squadra mobile ha arrestato anche un altro giovane di buon avvenire, certo Berardo Secondo fu Vitaorio, detto «Occhio di cristallo». Anche quest'occhio è stato messo a vedere il sole a scacchi.

Arresto.

E' stato arrestato anche il complice di quel Celeste Fracchia, che in una locanda di via Baretti derubò il commerciante Corti Giorgio del portafogli contenente 150 lire, e di varie lettere. L'arrestato è certo Stefano Stellino fu Secondo.

Morti di freddo

Ieri mattina certa Teresa Ormeo, abitante in corso Vercelli, 26, rinveniva sotto una tettoia sita nella casa stessa, il cadavere di uno sconosciuto sui sessant'anni, poveramente vestito. Un medico municipale recatosi sul posto giudicò che la morte era avvenuta da poche ore per assideramento. Il cadavere venne trasportato negli Istituti del Valentino.

— Ieri mattina, poco dopo le ore 4,15, presso la casa N. 14 di via Milano, venne trovato cadavere al suolo un individuo sui 70 anni, vestito malamente. La morte venne constatata da un medico municipale, il quale la giudicò avvenuta da poco per assideramento. Esperite le formalità d'uso, la salma venne condotta alla camera mortuaria dell'Istituto di medicina legale al Valentino.

Al San Giovanni

E' stato ricoverato ieri sera al S. Giovanni certo Alfredo Comolli, d'anni 36, cuoco in una casa di via Conte Verde. Una coinquilina della casa, certa Verruca Luigia, gli aveva poco prima somministrato una bottiglia sulla testa, cagionandogli tre gravi ferite. Il dottor Galanzino lo dichiarò guaribile in 20 giorni, e la guardia scelta Garziulo avvisava la sezione perchè procedesse all'arresto della donna.

Teatro Rossini

Mentre si stanno iniziando le prove del nuovo dramma di Mario Leoni: *Fumi e fiamme*, continuano con crescente successo di ilarità le repliche del *Ni dei cuoi*. In compenso delle frequenti risate, il pubblico offre ai principali interpreti: Dante e Adriana Testa, Arturo Zan, Giovanni Borelli, Giuseppe Gennelli, Gabriella Ghiandussi, Caresia, larga messe di applausi.

NOTIZIE SPORTIVE

Importante match di foot-ball a Milano

Milano, 6, notte.

Oggi al Velodromo del Sempione si è svolto il match internazionale di calcio riservato a Capodanno. Presenziava un discreto pubblico ed una rappresentanza degli eserciti francese ed inglese, nonchè i gloriosi mutilati. Della squadra cittadina mancava Sala, sostituito da Franceschi, Soldera e De Ambrosis, rimpiazzati rispettivamente da Beccaci e Lana. Della squadra di provincia mancava solo Berberino, al cui posto giocava [illegible]. Nel primo tempo i provinciali appaiono superiori, imponendo il loro giuoco, specialmente per merito del trio centrale formato da Beltrami, Bosisi e Malaspina. Nella ripresa i milanesi si ritrovarono e seppero svolgere un'azione efficace. Per la cronaca le due squadre segnarono un goal per ciascuna nel primo tempo; i milanesi dopo quattro minuti per merito di Cevenini 1.o, goal che fu pareggiato da Bosisi al ventesimo minuto su bella centrata di metà campo. Nella ripresa furono ancora i milanesi che segnarono per primi al terzo minuto con un tiro di Parisio. I provinciali pareggiarono al ventesimo minuto con calcio di rigore tirato da Malaspina, in seguito a fallo di Pizzi. Tre minuti prima della fine della partita Lana con un tiro formidabile segna il punto di vittoria per la squadra milanese, tiro deviato soltanto in parte in seguito ad una falla del portiere Camerone.

Una lettera dell'on. Salandra a proposito di Cavallini e di Caillaux

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera dell'on. Antonio Salandra: «Egregio Direttore, In una corrispondenza relativa all'interrogatorio del signor Caillaux pubblicata dalla *Tribuna* di ieri sera, occorre due volte il mio nome. Il signor Caillaux avrebbe asserito che Cavallini, proponendogli la fondazione in Italia della Banca del Mediterraneo, assicurava che io sarei stato alla testa del Consiglio di amministrazione. Il signor Caillaux avrebbe pure detto che Brunicardi gli aveva espresso da mia parte il desiderio di conoscerlo, al che il signor Caillaux avrebbe fatto delle riserve. Io naturalmente non so che cosa Cavallini e Brunicardi abbiano potuto dire al signor Caillaux, bensì affermo: Io che non ho mai sentito parlare fino ad oggi della Banca del Mediterraneo, nè ho mai avuto rapporti di qualsiasi genere col signor Cavallini; so che nell'inverno passato venne da me Brunicardi ad esprimermi il desiderio di Caillaux di avere un colloquio con me; io mi riservai di dare una risposta, ma poi pregai Brunicardi di fare sapere in forma cortese al signor Caillaux che sarebbe stato preferibile non farne nulla. Le sarò grato se vorrà pubblicare questa lettera. - Firmato: *Antonio Salandra*».

Le scarpe di Stato

Roma, 6, mattino.

Da fonte governativa si annunzia essere pronte per essere messe in vendita cinquemila paia di scarpe commissionate dal Ministero dell'Industria. Presso il Ministero dell'Industria l'Ufficio calzature nazionali, che è diretto dal comm. Berio, consigliere di Stato, lavora alacremente. L'Ufficio è assistito da una Commissione centrale, della quale fanno parte i principali industriali calzaturieri, intendente in ogni ordine di scuola e prezioso cooperatore è il colonnello Aranda, del Ministero della Guerra. Le calzature nazionali, dovranno essere per la popolazione civile e saranno di due tipi: polacco e scarpette. Il prezzo è di L. 20 per uomini, 25 per donne e 20 per fanciulli. I calzaturifici che stanno lavorando sono in quanto del Piemonte e della Lombardia, tanto del Mezzogiorno, che non ha fabbriche attrezzate, sebbene abbia ottimi calzolai. Le scarpe già pronte sono cinquecentomila paia di quelle, centomila saranno distribuite gratis ai profughi veneti. Sarà riservata una riduzione per i ragazzi delle Opere pie.

Un aumento degli stipendi agli ufficiali del Regio Esercito

Roma, 6, mattino.

Il *Tempo* dice che in relazione ai provvedimenti che il Ministro del Tesoro intende adottare a favore dell'impiegati dello Stato, si propone di esaminare anche la questione economica degli ufficiali del Regio Esercito, come assolutamente connessa con quella degl'impiegati. Aumentati gli stipendi di questi, era necessario aumentare anche quelli degli ufficiali. In quale misura avverranno questi aumenti non si può dire con tutta sicurezza. Sembra però che il Ministro voglia stabilire un aumento percentuale nei vari stipendi in ragione inversa del grado. Da quanto risulta da fonti abbastanza attendibili, sembra che questi aumenti percentuali, sebbene non molto lauti, non siano da disprezzare. Quando la relativa disposizione di legge potrà essere resa di pubblica ragione non si sa ancora, ma, anche ammesso un qualche ritardo, gli aumenti di stipendio andranno in vigore per tutti dal 1.o di questo mese.

ULTIME NOTIZIE

Il significato e il valore del discorso di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

La mia prima impressione del discorso pronunciato ieri sera da Lloyd George (prodotto ufficialmente dinanzi ad una assemblea laburista e comunicato poi alla stampa senza il resoconto della seduta) è che il polso del mondo ricomincia alfine a pulsar politicamente. Sinora fu un gran ribollire di sangue al cuore. Adesso sta ritornando al nome il cervello e le prospettive dell'umanità tormentata accennano ad illuminarsi di luce ragionatrice. Mi pare che l'Inghilterra stia trovando la sua grande via tradizionale, che è quella del profondo e magnanimo senso politico, la via degli accorgimenti istintivi che sullo questo aereo l'hanno tenuta per varie generazioni alla testa del mondo. Ciò non vuole dire che siamo necessariamente alla pace. Giova anzi proclamare ad ogni modo che non è tempo da coltivar illusioni. Per un verso il discorso di Lloyd George può dirsi addirittura straordinario. Non sembra uno dei suoi. Alcuni critici del Primo Ministro potrebbero confessare di non aver creduto che egli fosse capace di far un discorso simile. L'uomo soggetto per razza a baleni subitanei, dotato di un acuto senso del quarto d'ora e soprattutto fornito di suprema abilità da schermitore, Lloyd George ha sentito l'opportunità e la necessità di cercare di farsi il portavoce del pensiero composto di tutti i leaders del paese, anche di quelli che egli volle surrogare al potere. Egli vide nettamente che la suprema politica di questa guerra e giunta. Sarebbe stato un violare le tradizioni inglesi, uno smentire quel che di più grande rifulse nell'eredità britannica, lasciandola trascorrere colle mani in mano. Lloyd George ebbe il coraggio di interpellare tutti gli anziani fuori dal Governo e in parte avversi a certe sue direttive. Consultò in tal modo anche Asquith e Grey, trascurando il fatto che i suoi sostenitori descrivevano quasi due termini come politicamente cadaveri. Egli compose quindi con intrepida obbiettività il pensiero di tutti gli interpellati e cercò di esprimerlo in un bilancio complessivo che fu il suo discorso di ieri sera. Con bella franchezza egli non nascose affatto che tale procedura fu adottata anche a disarmare alquante critiche e si proclamò portavoce non del pensiero lloydgeorgiano in particolare, ma di quello dell'Inghilterra in generale. Come abilità, fu un capolavoro. Quale è il pensiero dell'Inghilterra così come lo esprime il Primo Ministro? In succinto esso si manifesta ispirato ad una grande moderazione; mostra un contenuto di ragionevolezza innegabile, scarta ogni eccesso di forma e di sostanza; implica naturalmente la persistente fermezza che bisogna aspettarsi da un paese come questo. Nel discorso — fenomeno nuovo in bocca di Lloyd George — tutte le parole vi sono pesate con bilancini milligrammici, e lo stesso periodare manca completamente di ogni veena tribunizia. E' tutto un lirico positivo e niente emozione o improvviso. Neppure ricorre al millantamo proissimo [illegible] posto; l'oratore non ne ha neanche parlato. Ha detto piuttosto che lo scopo è «raggiungere una conclusione giusta di questa guerra».

E sulla guerra non si è espresso arcadicamente come tanti. Se occorrerà, i sacrifici saranno proseguiti fermamente, ma questo non è un dilemma, è piuttosto «una indicibile agonia della nazione». La responsabilità della sua eventuale prolungazione il primo ministro la rovescia sulla Germania, le cui manovre attuali sul motto «niente annessioni e indennità» egli disse non permettono l'apertura di negoziati perchè prescindono dai fatti essenziali della situazione, che il nemico deve prima mostrare di comprendere. Al tempo stesso Lloyd George si studiò di rassicurare la Germania sulle intenzioni alleate. Nessuno vuole smembrarla o distruggerla; nessuno vuole intromettersi nella costituzione imperiale germanica: liberi i tedeschi di tenersi il regime attuale, se loro garba, sebbene un regime democratico agevolerebbe le trattative. Neppure la posizione della Germania nel mondo si vuole annientare. E Lloyd George prosegue la lista di quel che gli alleati non vogliono fare anche in rispetto dell'Austria e della Turchia, alla quale egli assicura il continuato possesso della fertile Tracia, di Costantinopoli e dell'Asia Minore turca.

Pure gli Alleati vogliono qualcosa e nel discorso avete già letto quel che vogliono, cioè il «minimum» del loro desiderato. Vogliono l'evacuazione del Belgio, della Serbia, del Montenegro e delle provincie invase di Francia, Italia e Romania; indennità piena, ma solo certi risarcimenti di danni: poi vogliono una riconsiderazione della questione dell'Alsazia-Lorena. Badate: una riconsiderazione, giacchè il primo ministro non ha punto usato la parola restituzione. Poi vogliono la reintegrazione delle terre irredente italiane e romene, e anche questo — ha detto Lloyd George — entro i limiti del legittimo, il che non attenterebbe all'integrità completa dell'Austria, ma l'avvantaggerebbe. Poi circa le colonie tedesche, estimo che i capi tribù possano pronunciarsi e, concessione sui dettagli, propongono altresì la creazione della Lega delle Nazioni, nonchè la riduzione degli armamenti.

In conclusione, dunque, un discorso, la cui forma e il cui contenuto programmatico non possono essere più buttati a mare con un secco rifiuto dalla Germania, alla quale viene lasciato aperto un uscio, che essa potrebbe e dovrebbe infilare. Se così avverrà, la suprema ora politica della guerra non sarà scoccata invano. Tuttavia conviene notare che, mentre le parole da entrambi le parti si avvicinano alquanto, le cose della situazione immediata rimangono dure. Ma qui, come prima impressione, si crede che l'Inghilterra per bocca di Lloyd George abbia fatto tutto quel che oggi può fare. Ha adottato in fondo gran parte delle idee esposte da Lansdowne un mese addietro e che tanti denunciarono allora come sinistramente pacifiste, mentre non erano affatto. Ha sposato quasi tutti i capisaldi del capitolato laburista sugli scopi di guerra, cioè le proposte della sua democrazia più avanzata. Ha rispecchiato il pensiero moderato e moderatore dei suoi anziani fuori dal Governo. Che più poteva fare in questo momento?

La massa dei commenti più sintomatici verrà solo domani. Gli organi domenicali di ora, sono concordi nel rilevare che il discorso di ieri sera è il più importante fra i pronunciati durante dall'inizio della guerra. Il suo valore storico è posto in luce meridiana, ma nessuno osa pronosticare sui suoi effetti reali, che potrebbero significare pace sollecita, oppure maggiore guerra. Ciò si dice, dipenderà dalla Germania. D'altra parte si domanda come Berlino potrà mai respingere come base dei negoziati le tre condizioni fondamentali esposte da Lloyd George, coincidenti in massima con anteriori dichiarazioni berlinesi e viennesi. Naturalmente non manca qualche inevitabile intruso di malcontento, che dimostra l'equilibrio del programma in dibattito. Il conservatore *Observer* si trova, per esempio, in certi punti troppo longanime e mite, preoccupandosi parecchio, mentre Henderson, pei laburisti, avrebbe voluto che il primo ministro fosse più esplicito nel negare ai tedeschi il timore di boicottaggi commerciali dopo la guerra, ma per i principi definitivi asseritivi dei mussulmani, scordavo di rilevare gli accenni di Lloyd George alle cose e agli uomini di Russia, che non furono affatto lusinghieri, certo furono lontani; mostrò rimorso, estrema indulgenza.

M. P.

Trotzky rifiuta i fondi ali - Ambasciate

Pietrogrado, 5.

[illegible] della Banca di Stato [illegible] chiesero a Trotzky di far loro ritirare [illegible] fondi dalla Banca di Stato. Trotzky [illegible] che i fondi saranno [illegible] [illegible] Governo della Banca [illegible] del Consiglio dei commissari. I giornali [illegible] che l'ambasciata di 3 giorni fa [illegible] truppe massimaliste e guardie ukraine [illegible] ieri sera i cambiamenti [illegible] [illegible] particolarmente nella Banca di Germania. [illegible] la notte di ieri [illegible] [illegible] le guardie rosse fecero fuoco sui saccheggiatori ferendone e uccidendone parecchi.

Il parere di Henderson e di Lansdowne

I labouristi e i bolscevichi

Londra, 6, notte.

Intervistato circa il discorso di Lloyd George, Henderson ha detto: «Il mondo del lavoro accoglierà con favore questo discorso, che è una chiara esposizione degli scopi per i quali combattiamo la guerra. Esso ferà rispetto essi contiene gli obbiettivi ed i principî che i laburisti, nella loro recente conferenza, dichiararono essere scopi essenziali della guerra. Il mondo del lavoro è, come sempre, difensore della libertà e dell'integrità assoluta del Belgio, della Serbia, della Romania e del Montenegro, e propugna la creazione su basi solide di una lega delle nazioni e dei popoli per il disarmo e per impedire le guerre future. E' questo il minimo irriducibile delle nostre rivendicazioni, e se noi l'otteniamo, domanderemo la più completa ripresa dei rapporti internazionali e respingiamo interamente ogni tentativo di guerra economica o di boicottaggio. In quanto alle dichiarazioni di Lloyd George, sono d'accordo con questi principî e facciamo ad esse buona accoglienza e siamo convinti che nessuna altra soluzione è conforme al desiderio formulato per una pace che, come ha detto Lloyd George, non contenga i germi di guerre future». Esponendo la posizione del mondo del lavoro britannico durante la crisi attuale, Henderson ha detto: «Il suo scopo è, come nel 1914, di distruggere il militarismo non soltanto in Germania, ma ovunque. Ciò può essere raggiunto soltanto mediante una pace sincera basata sulle aspirazioni comuni dei popoli e mediante una soluzione conforme alla giustizia internazionale. Il mondo britannico del lavoro accoglie calorosamente i sei principî fondamentali posti dal Governo russo e respinge in modo altrettanto assoluto quanto lo respingono i bolscevichi stessi ogni idea di trarre dalla guerra un vantaggio nazionale o imperiale. Siamo d'accordo coi bolscevichi sui punti essenziali e, a giudicare dalla sua recente dichiarazione, anche Wilson è d'accordo, ma naturalmente dopo la guerra l'estensione di una simile applicazione dei principî diviene immensamente complicata. Sappiamo che possono esservi, in codesta applicazione, inganni e insidie di ogni genere. Ne abbiamo precisamente un esempio nelle proposte tedesche circa la Polonia e la Lituania. Ma il partito laburista è leale e non tollererà nessun falso pretesto. Chiediamo ai nostri compagni russi di credere che il mondo del lavoro britannico agisce in buona fede, che siamo in guardia contro ogni perversione dei principî, che difendiamo contro sinistre ambizioni imperialiste». Henderson ha concluso: «Io rivolgo ora ai compagni russi una domanda urgente e ben chiara: se essi riescono ad arrivare ad una base qualsiasi di accordo con le Potenze centrali, io chiedo ad essi di insistere presso le Potenze centrali perchè questa base sia sottoposta alla considerazione di tutti i Governi e popoli interessati, essi potranno allora essere sicuri che i rappresentanti del mondo del lavoro britannico faranno tutto il loro possibile affinchè sia data una risposta chiara, sincera e sollecita».

Intervistato a proposito del discorso di Lloyd George, lord Lansdowne ha detto di aver notato con soddisfazione che il primo ministro ha affermato nei termini più precisi il principio che l'Inghilterra non ha mai mirato alla distruzione della Germania come grande Potenza, ma vuol piuttosto distoglierla dalle sue speranze e dai suoi progetti di dominazione militare. Lansdowne crede, come Lloyd George, che una pace giusta e durevole non può essere fondata che sulle tre condizioni indicate dal primo ministro. L'accettazione di tali condizioni da parte della Germania indicherebbe che l'antico spirito di dominazione militare è definitivamente esorcizzato. Tale accoglimento da parte della Germania sarebbe di per se stesso l'ammissione della sconfitta.

Trotzki ritorna a Brest-Litowsky

Il Governo tedesco e i conservatori

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Le Delegazioni delle Potenze centrali hanno ieri telegrafato da Brest-Litowsk al presidente della Delegazione russa constatando che con la giornata del 4 gennaio è trascorso il termine stabilito per l'adesione degli altri belligeranti ai negoziati di pace senza che sia pervenuta alcuna dichiarazione di adesione. Frattanto i negoziati di pace di Brest-Litowsk sembrano avere preso ora una nuova piega. Ieri i delegati russi, insieme a Trotzki sono partiti da Pietrogrado per Brest-Litowsk. Essi hanno avvertito telegraficamente i delegati degli Imperi centrali. Il tono di questo dispaccio è piuttosto remissivo, anche i tedeschi ritengono di avere riportato già una piccola vittoria. Il linguaggio più risoluto che i tedeschi usano da qualche giorno verso la Russia va attribuito, evidentemente, al risultato del Consiglio della Corona tenuto mercoledì a Berlino, coll'intervento dei due generali Hindenburg e Ludendorff. Il «Berliner Tageblatt» ed altri giornali berlinesi dicono che il Governo tedesco ha adottato nella sua linea di condotta questa massima: «fin qui, ma non al di là» di fronte ai russi. La stampa tedesca ricorda poi oggi che gli impegni assunti dai massimalisti di fronte alla popolazione russa sono tali che essi non possono retrocedere nella via intrapresa che deve fatalmente condurre alla conclusione della pace. Continuano frattanto le diverse manifestazioni dei partiti più o meno accentuatamente pangermanisti dei giornali.

La socialista indipendente «Leipziger Volks Zeitung», il giornale di Haase, scrive che dall'inizio dei negoziati la stampa pangermanista aveva attaccato in modo furibondo il Governo del signor Kuhlmann e accompagnato la Corona a mettere fine alla tattica che si seguiva. Si era chiesto persino che Kuhlmann fosse licenziato, e la «Deutsche Tages Zeitung» invocava un nuovo Duca di York con una dittatura militare, che mettesse fine alle mene del Reichstag. Ora i pangermanisti hanno toccato [illegible]. Essi vedono evidentemente che il Governo tedesco vuole ciò che essi vogliono: una pace di conquista ed un ampliamento di potenza. La discordia non sta nel risultato, ma nella tattica. I conservatori, nel frattempo, lanciano telegrammi a destra ed a sinistra, al Cancelliere dell'Impero, alle Autorità militari, pregandoli di non compromettere l'avvenire politico ed economico della Germania. Ad Hindenburg è stato telegrafato di intervenire affinchè la situazione militare della Germania non muti per opera dei diplomatici. Hindenburg è partito da Berlino il 4 gennaio, mentre Ludendorff è tornato solo ieri al Quartiere Generale. Ieri i capi dei partiti della maggioranza ebbero una nuova conferenza interministeriale e parecchi colloqui col Cancelliere dell'Impero.

Rapporti molto tesi fra la Romania e il Governo massimalista

Pietrogrado, 5.

Secondo la *Novaia Gisn*, in seguito all'arresto dell'agitatore massimalista Rochal ed alle misure di repressione delle Autorità romene contro i rivoluzionari, i rapporti tra la Romania e il Consiglio dei commissari sono estremamente tesi. Nel caso in cui la Romania non rispondesse in modo soddisfacente ai reclami del Governo di Pietrogrado, Lenin prenderebbe misure molto energiche riguardo alla Romania.

Branting dà le dimissioni da ministro

Stoccolma, 5.

Il ministro delle finanze Branting ha dato le sue dimissioni per motivi di salute. Tunsson, delegato della Banca del Regno, deputato socialista, è stato nominato ministro delle finanze. (Stefani).

Nuova scossa di terremoto al Guatemala

Washington, 5.

Un nuovo terremoto è avvenuto al Guatemala, cagionando probabilmente vittime umane e danni materiali rilevanti del primo. (Stefani).

La politica annonaria in una circolare dell'on. Crespi

Il censimento dei cereali

Roma, 6, notte.

Il Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi, on. Crespi, ha diretto ai signori Sindaci di tutti i Comuni del Regno la seguente circolare: «La Camera ed il Senato hanno approvato il programma della politica degli approvvigionamenti e consumi che il Governo ha loro esposto e il paese ha dato non dubbi segni di assenso. Tale politica si fonda su principî di verità di giustizia e di uguaglianza che devono raccogliere in fascio invincibile tutte le sane energie e chiedere ad esse la più intensa collaborazione. Un popolo in guerra ed un governo di guerra devono formare un sol blocco: il Governo deve ritrarre tutte le sue forze direttamente dal popolo onde sia infrangibile la compagine nazionale al fine unico di tutti e per tutti: la vittoria. Vincere vuol dire vivere. Rassegnare le armi vuol dire morire, morire di fame sotto i tormenti come muoiono i poveri fratelli d'oltre Piave. Morire di vergogna sotto gli insulti ridicoli dei nemici che hanno piantata la bandiera turca su Udine, che hanno già convenuto, in caso ormai impossibile di nostra disfatta, di far sventolare la mezzaluna dove da secoli sventola il leone di S. Marco. Vincere è resistere: il giorno in cui la Germania sarà convinta della resistenza ad oltranza della disprezzata Italia, si sentirà definitivamente perduta. Resistere vuol dire non soltanto tenere ad oltranza le linee di fuoco ma tenere alto il morale del paese, organizzarlo e sostenere serenamente i necessari sacrifici, e perciò occorre soprattutto che il paese sia convinto con fatti positivi che tutti sono ugualmente trattati. Come la trincea non ha distinzioni ne privilegi, nessuna distinzione, nessun privilegio deve essere possibile nella equa distribuzione delle privazioni che esige questa guerra.

«Il Governo a questo intento chiama tutte le autorità costituite, tutti i rappresentanti delle autorità, tutti i cittadini a collaborare con lui. Il Governo, per fornire al paese il vettovagliamento necessario, si trova giornalmente contro inaudite difficoltà derivanti dalla guerra, compie sforzi economici fin qui assunte oneri gravi. Sarebbe delitto, e non si sarebbe d'altronde consentito, assumere oneri per quanto non è strettamente necessario alla vita. Sarebbe follia non sfruttare tutti i mezzi di produzione che la gran madre Italia ci offre. Quindi la necessità delle maggiori economie e della giusta distribuzione del necessario col concorso di tutti, pel bene di tutti. Quindi la necessità di intensificare il lavoro dei campi e delle officine colle provvidenze proposte dai dicasteri dell'agricoltura e dell'industria, col concorso d'ogni mente e d'ogni braccio che non impugni il fucile. Il Governo, in materia di consumi, dovendo emanare pochi provvedimenti ma tutti ispirati alle necessità di guerra e alla cooperazione dei cittadini che intuiscono la nobiltà e la grandezza dell'ora, contro coloro che questi sentimenti non intendono o devono perciò solo considerarsi come nemici d'Italia, il Commissariato degli approvvigionamenti e consumi, che dice a tutti la verità, vuole sapere da tutti la verità. E la verità consentirà sarà grande rimedio contro gli indebiti accaparramenti, arricchimenti contro l'imprevidenza, contro ogni spirito di divisione e di parte. Più che la pena varrà il rimorso d'essere trovato in fallo verso la nazione in armi, d'essere convinto di egoismo, che sarebbe tradimento al misurino sociale, di anteporre il proprio privato interesse al godimento, agli interessi ed alle utilità supreme della patria. Comunico alle SS. LL. un primo decreto luogotenenziale con carattere e portata di guerra, riguardante il censimento dei cereali e i detentori di cereali e derivati. Altri decreti seguiranno concernenti l'abolizione e la distribuzione di ogni consumo superfluo, l'abolizione degli ostacoli non strettamente necessari del commercio fra provincia e provincia, l'avocazione allo Stato del commercio di qualche genere di prima necessità, oltre quelli già in sue mani, il coordinamento ed i limiti di attribuzione tra i diversi organi statali e comunali di distribuzione e i controlli necessari da esercitarsi anche da liberi cittadini. Ma richiamo la speciale attenzione delle SS. LL. sulla richiesta collaborazione di tutti i cittadini disciplinata e incoraggiata con una prima forma dall'art. 5 del decreto allegato, così che tutti possono aiutare il Governo nel conoscere la vera esistenza e nel curarne la giusta distribuzione tra tutte le provincie e fra tutti i Comuni.

Ciò che il Commissariato deve sapere circa lo stato di fatto delle esistenze dei cereali in Italia, dovrà sapere presto per tutte le altre materie alimentari che eventualmente si imboscassero, o subissero o subiscono artificiali o comunque eccessivi aumenti di prezzo. Gli interessati devono dunque per questa sola dichiarazione ufficiale essere avvertiti e non provocare a loro danno le sanzioni di guerra che il Governo è già pronto e andrà man mano, se necessario, applicando. Sia d'altra parte ben chiaro che col nuovo richiesto censimento dei cereali, e con quelli altri censimenti o provvidenze varie che si renderanno indispensabili, il Governo non intende nulla sottrarre ai contadini ed ai produttori in genere, e neppure intende sottrarre ai privati quelle scorte ragionevoli, da contenersi naturalmente in giusti limiti, con le quali devono poter fare fronte ad ogni eventualità transitoria di eventi superiori ad ogni previsione. Si intende solo colpire gli indebiti accaparramenti, le speculazioni, i privilegi, le irresolutezze a danno specialmente degli umili e delle famiglie, che oltre dare i figli alla Patria, le danno anche tutta la loro feconda attività produttrice. In ciò il Governo sa di avere il consenso di tutti i buoni cittadini, e non teme perciò di applicare i più rigorosi criteri. Vogliano le SS. LL. informare tutta la loro azione ai concetti esposti per convincere gli Italiani che l'Autorità centrale intende tutte le necessità di guerra e vi provvede per convincere i nemici che mai come oggi è salda e invincibile l'unità e la fede degli italiani. — Il Commissario degli approvvigionamenti e consumi, firmato: Crespi».

Segue il seguente decreto:

Art. 1.o. — Chiunque detiene a qualsiasi titolo farina, frumento o pasta in quantità superiore a 18 chilogrammi, frumento, segala, orzo, deve farne denuncia entro il 31 gennaio 1918. Sono obbligati alla denuncia anche i Consorzi agrari, i Comuni, le Cooperative e in genere qualsiasi Ente pubblico o privato.

Art. 2. — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni: A) quantità della farina e del cereale detenuto alla data 31 gennaio, distinguendo il grano in tenero, duro e semiduro; B) luogo di deposito; C) numero delle persone che effettivamente convivono col denunciante e dei dipendenti ai quali egli debba amministrare cereali; D) se si tratta di cereali già requisiti o detenuti a titolo di deposito; E) cognome, nome e residenza del denunciante. Se la denuncia non sia fatta personalmente dall'interessato il denunciante deve dichiarare a quale titolo ne fa le veci.

Art. 3. — La denuncia deve essere presentata nell'ufficio comunale al sindaco o al funzionario incaricato. Se sia fatta verbalmente il funzionario che la riceve deve redigerla per iscritto. In ogni caso è rilasciata ricevuta della denuncia con indicazione della quantità denunziata. Le denunzie originali accompagnate da un riepilogo devono essere trasmesse alla Commissione provinciale di requisizione entro il 5 febbraio 1918.

Art. 4. — Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria procederanno a requisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenute cose delle quali sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta.

Art. 5. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma del decreto luogotenenziale 8 marzo 1917, N. 390. La cosa della quale sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta è confiscata. All'agente scopritore spetta il 20 per cento del prezzo della cosa confiscata; se invece il denunciante è un privato questi ha diritto al 50 per cento del prezzo della cosa e può chiedere che la denuncia sia ritenuta sotto segreto d'ufficio. La Commissione provinciale di requisizione può disporre anche prima che sia pronunciata la condanna salvo i provvedimenti dell'autorità giudiziaria competente.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO I NUMERI 22-60 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 12-51 SEGRETARIA DI CRONACA (INTERURBANO).

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1918

NASCITE: 10, [illegible] maschi [illegible], femmine 3.

MATRIMONI: [illegible] con Sonza Emilia — Berchi [illegible] con Durello [illegible] — Bertola Giovanni con [illegible] — Dosso Antonio con Chiardola Rosa ved. [illegible] — Giachetto Luigi con [illegible] — Demo Giuseppe con Chiorra [illegible] — [illegible] Giovanni con Berra Rosalia — Baudolo Carlo con Viarengo Regina — Zanini Eugenio con [illegible] Imelda — Gasano Giulio con [illegible] — Pane Pasquale con Savara Anna — [illegible] Mario con Goria Maria.

MORTI: Toeplano [illegible], fu Secondo, d'anni 65, di Candia, contadino.

[illegible], Giuseppe fu [illegible], 14, 24, di Trecasse [illegible], commerciante, corso Firenze, 40.

[illegible] Teresa [illegible], 15 [illegible], di Chivasso, casalinga, [illegible], 128.

[illegible] fu [illegible], 14, 21, di Torino, casalinga, via [illegible], 1.

[illegible] fu Battista, 14, 47, di Venaria Reale, [illegible].

Durando Giuseppe fu Carlo, 14, 45, di Torino, meccanico, via Tripoli, 37.

[illegible] Giuseppe [illegible] Ferrini, 14, 30, di Rombo, operaia.

[illegible] fu Giovanni, 14, 11, di Torino, impiegato, via Belfiore, 5.

[illegible] Rosa fu Carlo, 14, 45, di Tortona, casalinga.

Demagistris Secondina di Giorgio, 14, 15, di Torino, scolara.

[illegible] Antonio fu Antonio, 14, 63, di Lombardore, manovale, strada Lanzo, 73.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 20,15: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di Puccini.

CARIGNANO (Cia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,30: «Addio giovinezza», commedia in 3 atti, di Camasio e Oxilia.

ALFIERI (Cia Operetta Città di Milano) — Ore 20,30: «Via Vittoria», operetta.

ROSSINI (Cia Torinese) — Ore 20,15: «'L ni dei cuoi», 3 atti di C. Tedeschi.

ROMANO (Prop. C. Adorni - Telef. 14-83) — Ore 20,30: Varietà — Festivi, diurne ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.

TEATRO [illegible] (Cia Luigi Galli) — C. [illegible]

MERIDIANA — [illegible] Operette.

CINEMA [illegible] — [illegible] Stati Uniti.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'arte della Società [illegible] alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 16.

PALAZZO REALE: Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 10 alle 16.

Pozzo Giovanni, [illegible].

Quest'oggi, nel pomeriggio, improvvisamente cessava di vivere

Bice Settecornola ved. Caligaris

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio i figli PAOLO colla consorte EMILIA PONZANO, ADOLFO, Tenente di cavalleria alla fronte, LUIGI, Tenente del genio, prigioniero di guerra; la sorella ADELE vedova VICINI e dalle cognate Cav. CARLO CALIGARIS e consorte, e Ragioniere ADOLFO GANDINI, la cognata ADELE PORRATI CALIGARIS, GIUSEPPINA, ADELE CALIGARIS, e TERESA PIGOONE CALIGARIS, ai rispettivi mariti, figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 8 corrente, alle ore 13,30, in Alessandria, partendo dalla casa di piazza Garibaldi, 7.

Per espressa volontà della cara defunta non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Alessandria, 6 gennaio 1918. 600

Ieri, alle ore 12, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio, il

Cav. Mussotti Pietro

di anni 81 compiuti

La moglie PALMIRA FENOCCHIO; i figli Dottor Cav. ETTORE CARLO colla moglie FERRERO MARY; Dottor SILVIO ATTILIO, Capitano medico alla fronte; LUIGIA col marito GARBEROGLIO VALENTINO, orologiaio; EMILIA col marito RASSOLI Cav. ODDONE, maestro di musica; il cognato FENOCCHIO Cav. CAMILLO; i nipoti e parenti tutti, colla famiglia Searlato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, 8 corrente, alle ore 15.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Giaveno, 7 gennaio 1918. (A

Stamane, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Tortor Emanuella ved. Salvemini

Addolorati, ne danno il triste annunzio: i figli prof. GAETANO, NICOLA, MAURO, tenente alla fronte; le figlie: CHIARINA, MARIA, ANNA; le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 7 corrente, alle ore 15,30, partendo da via S. Secondo, 90.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 6 gennaio 1918.

(Pompe funebri Gentz)

Stamane, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

Teresa Giovara nata Scandroglio

Desolati, ne danno il triste annunzio: il marito FRANCESCO, i genitori, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 7 corrente, alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo 34.

Si dispensa dalle visite e non si mandano speciali partecipazioni; si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno accompagnare la cara salma.

Torino, 6 gennaio 1918.

(Pompe funebri Gentz)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' ANONIMA GIOVANNI GILARDINI, profondamente addolorato, annunzia la morte del suo compianto Vice-Presidente

Cav. Antonio Gilardini

avvenuta improvvisamente il mattino del 5 corrente a Milano.

Torino, 6 gennaio 1918.

[illegible] VILLA ved. BERTRAND

[illegible], riconoscenti, ringraziano quanti colla loro presenza e con scritti, vollero onorare il suo caro estinto. (A

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.